

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1957

(131^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente TRABUCCHI

INDICE

Disegni di legge:

«Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti» (1892) (D'iniziativa del deputato Riva) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 2360,	2361
CENINI, relatore		2360
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze		2361

«Regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19» (1946) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE, relatore	2348, 2349, 2350,	2354
ANGELILLI	2353,	2354
BRACCESI		2349
CENINI		2350
DE LUCA LUCA		2348
FORTUNATI		2349
JANNACCONE		2349
MARIOTTI		2350
MASSINI	2349,	2354
RICCIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro		2352
		2353
SCHIAVI		2353
TOMÈ		2350

«Erogazione di fondi per la ricerca dei dispersi in guerra e per il completamento del tempio eretto in Cargnacco del Friuli, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti» (1983) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 2359,	2360
FORTUNATI		2360
RICCIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro		2360
RODA		2359
TOMÈ, relatore		2359

«Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali a sottoscrivere nuove azioni della Società per azioni "Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.)" fino alla concorrenza di lire 312.500.000» (1987) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	2354,	2358	
CENINI	2356,	2358	
DE LUCA LUCA		2357	
FORTUNATI	2356,	2358	
GUGLIELMONE, relatore	2354,	2356,	2358
JANNACCONE	2355,	2357,	2358
MARINA		2357	
MARIOTTI		2356	
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze		2357	
		2258	
RODA		2357	
SPAGNOLLI		2356	

La seduta è aperta alle ore 9.

Sono presenti i senatori: Asaro, Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Fortunati, Guglielmone, Jannaccone, Marina, Mariotti, Minio, Ponti, Roda, Schiavi, Spagna, Spagnolli, Tomè, Trabucchi e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Pesenti è sostituito dal senatore Massini.

A norma dell'articolo 31, terzo comma, del Regolamento, è presente il senatore Angelilli.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Riccio.

DE LUCA LUCA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: «Regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19» (1946).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19».

Il presidente Bertone, impossibilitato ad intervenire alla prima parte di questa seduta, mi ha pregato di premettere alla discussione del disegno di legge in esame una comunicazione di particolare importanza. Egli è stato tempestato negli ultimi giorni da telegrammi indirizzatigli da vari circoli, sedi e associazioni di ferrovieri, secondo una consuetudine che deve essere deplorata. In uno di tali telegrammi, spedito dal Sindacato ferrovieri di Pistoia, si fan presenti, dietro le insistenti pressioni dei ferrovieri, gravi preoccupazioni per la soluzione della vertenza, si deplora l'estrema lentezza della procedura e si invita il presidente Bertone e i componenti la Commissione ad approvare senza indugi il disegno di legge in esame. Il presidente Bertone ha reso edotto del fatto il Presidente del Senato, pregandolo di intervenire, non potendosi permettere che la libertà di azione del Parlamento sia ridotta con pressioni e minacce che sono purtroppo divenute un cattivo uso. Il fenomeno si è aggravato perchè stamane è giunto un pacco di telegrammi da Verona, tutti del medesimo tono, in cui le varie categorie di ferrovieri minacciano la ripresa delle agitazioni qualora il provvedimento che sta loro a cuore non sia immediatamente approvato, particolarmente per quanto riguarda gli scatti di

carriera. Pur tenendo conto che tali telegrammi, redatti tutti nel medesimo stile, sono evidentemente provocati e non spontanei, e che se il testo non è nella forma quello con cui ci si dovrebbe rivolgere a rappresentanti del potere legislativo non è colpa di coloro che li hanno spediti, ritengo che la protesta del Presidente della nostra Commissione debba essere condivisa, perchè noi intendiamo lavorare con coscienza, come sempre abbiamo lavorato, cercando di individuare le norme che la giustizia suggerisce e di tenere altresì nella dovuta considerazione i sacrifici che il Tesoro può affrontare. Da tale punto di vista la nostra Commissione non ha alcunchè da rimproverarsi, e la Presidenza, e soprattutto il Presidente, non intendono che la Commissione agisca nè sotto minacce nè sotto pressioni che possono diminuirne la libertà di decisione. Ritengo del resto sia sempre da deplorare che si ricorra a metodi che sono lesivi della dignità del potere legislativo e che la Commissione debba associarsi alla azione di protesta promossa dal Presidente Bertone.

DE LUCA LUCA. Riconosco che il sindacato ferrovieri di Pistoia non si è espresso in termini adeguati. Dobbiamo però tener presente che si tratta di semplici ferrovieri e credo non vi sia stata nei telegrammi l'intenzione di usare nei riguardi del Senato un tono offensivo. Noi tutti stimiamo il Presidente Bertone, però ho la sensazione che egli abbia interpretato in maniera un po' sproporzionata il telegramma pervenutogli da Pistoia, appunto perchè si deve tener conto che lo hanno spedito dei semplici ferrovieri cioè dei semplici lavoratori. È chiaro che bisogna respingere i toni offensivi e li deploro, ma per quanto riguarda le pressioni delle categorie interessate è logico che vi siano, perchè come vengono accettate quando si tratta dei patti agrari, bisogna accettarle anche quando si tratta di problemi di categorie. Le pressioni delle masse e dei cittadini interessati non dovrebbero urtare la suscettibilità dei rappresentanti del Parlamento, perchè sono azioni che si devono ritenere giustificate. Si tratta, nel nostro caso, di 200.000 ferrovieri che aspettano con un particolare stato d'animo, di disperazione addirittura, che vengano risolti taluni importanti

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

131ª SEDUTA (17 luglio 1957)

problemi loro relativi, e che quindi manifestano in forme che non saranno perfette, ma che vogliono esprimere la loro ansia e il desiderio di ottenere dei giusti riconoscimenti.

MASSINI. Non posso senz'altro accettare determinate parole contenute nei telegrammi indirizzati al Presidente Bertone e che potevano essere evitate. Occorre però valutare il fatto con obiettività. I ferrovieri non hanno protestato contro la 5ª Commissione, la quale anzi, in questi ultimi dieci giorni ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità, nè contro noi che abbiamo fatto tutto il possibile. Non bisogna però dimenticare che i ferrovieri attendono l'accoglimento delle loro istanze da cinque anni. Le richieste furono presentate nel 1951; nel 1952 vi furono gli scioperi; poi venne la legge delega, che ha sottratto ogni conquista e si è ricominciato da capo. È necessario tener conto di tale *iter* veramente prolisso per comprendere come i ferrovieri, i quali attendono da tanto tempo di veder soddisfatte le loro piccole necessità, talvolta perdano la pazienza. Prego la 5ª Commissione e il suo ottimo Presidente di non drammatizzare e di voler interpretare lo spirito dei telegrammi pervenuti.

PRESIDENTE, *relatore*. A noi non interessa che proteste possano essere rivolte nei riguardi del Governo, perchè sarà in tal caso compito del Governo di provvedere; a noi interessa ciò che riguarda il Senato. Per esempio in altri due telegrammi, spediti da Verona, è detto che i ferrovieri pongono come ultimo termine il periodo che precede le ferie estive per l'esame e l'approvazione dei provvedimenti che li riguardano. È evidente che noi non possiamo accettare ingiunzioni di tal genere. Comprendo benissimo lo stato d'animo dei ferrovieri, ma noi dobbiamo tutelare in ogni caso quella che è la procedura e la libertà parlamentare.

BRACCESI. Poichè il telegramma incriminato viene da Pistoia, pur premettendo che non conosco i dirigenti del sindacato ferrovieri pistoiesi, ritengo che soltanto la forma sia da deplorare, in quanto il concetto è espres-

so con un modo di dire del nostro dialetto che credo non possa arrecare offesa, perchè si tratta di una forma amichevole, mal tradotta nello stilare il telegramma stesso, riprodotto uno stato d'animo che i ferrovieri hanno manifestato anche a me.

FORTUNATI. Ritengo che il Parlamento debba essere rispettato, ma credo proprio per tale ragione che anche i Presidenti delle Commissioni e i parlamentari dovrebbero essere al di sopra delle contese. Non riesco però a capire certe situazioni, per cui di ogni questione si fa un dramma. Occorre che ci rendiamo conto della situazione e comprendiamo le cose, perchè altrimenti veramente facciamo del Parlamento una questione di forma e non di sostanza. Bisogna invece fare contemporaneamente questione di forma e di sostanza. Avrei preferito che il Presidente Bertone avesse telegrafato ai sindacati ferrovieri in termini energici, senza ricorrere al Presidente del Senato. Infatti penso che il Presidente di una Commissione non abbia bisogno dell'intervento del Presidente del Senato, in quanto noi abbiamo la possibilità di autotutelarci, senza far intervenire una superiore gerarchia. Il Presidente di una Commissione equivale al Presidente del Senato nel suo insieme, quindi doveva intervenire, se lo riteneva necessario e legittimo, senza bisogno di drammatizzare la situazione, perchè chi conosce l'ambiente e i problemi dei ferrovieri sa benissimo che si tratta di una questione che si prolunga da cinque anni. È facile discutere quando ci si trova in determinate situazioni, è meno facile tenersi in determinati limiti in altre. Ognuno di noi ha attraversato nella vita momenti di tipo particolare. Bisogna tener conto di ciò e del fatto che nel vivo di una situazione possono sfuggire delle frasi di cui bisogna analizzare il significato sostanziale, non formale. Deploro la forma usata nei telegrammi, però credo che sarebbe stato preferibile un intervento diretto della Commissione per richiamare i mittenti di tali telegrammi all'osservanza dei loro doveri di cittadini.

JANNACCONE. Se nei telegrammi di cui si parla si ravvisa una pressione per gli organi del Senato la questione deve essere de-

ferita al Presidente del Senato. Non siamo noi commissari che dobbiamo discuterne. Quindi propongo che tutti i telegrammi siano comunicati al Presidente del Senato, che gli siano comunicate anche le impressioni che tali telegrammi hanno fatto su di noi e specialmente sul Presidente della Commissione, in modo che provveda nella maniera che crederà migliore per tutelare la libertà di discussione del Senato.

PRESIDENTE, *relatore*. Ritengo che potremmo aderire alla tesi del senatore Janaccone, anche perchè il Presidente del Senato potrà valutare complessivamente ognuno di tali telegrammi e forse anche qualche parola senza dubbio eccessiva, intendendola e susandola soprattutto come espressione di una non sufficiente educazione democratica.

TOMÈ. Desidero esprimere la mia adesione piena all'iniziativa e alla impostazione che il nostro Presidente ha dato alla questione in esame. Ritengo che non si possa lasciar passare, senza una reazione, il comportamento dei rappresentanti sindacali dei ferrovieri, che hanno ecceduto, nella forma, nel rivolgersi alla nostra Commissione, perchè sarebbe gravissimo che noi dovessimo lasciar maturare il convincimento che ai cittadini o ai rappresentanti di associazioni sia lecito rivolgersi in maniera offensiva nei confronti dei rappresentanti del popolo e degli organi parlamentari. La gravità sta nel fatto che i telegrammi non sono stati certo compilati da elementi non qualificati. Penso che a capo della organizzazione dei ferrovieri di Pistoia ci siano persone che hanno senso di responsabilità e che quindi dovrebbero essere in grado di giudicare con equilibrio il modo di prendere contatto con gli organi statali qualificati. Mi sento a disagio nel partecipare a una deliberazione dopo le manifestazioni ultimative del tenore di quelle che ci sono state rivolte; non risponde, infatti, allo spirito democratico prendere decisioni sotto la minaccia di rappresaglie. Non voglio rendere il fatto più grave di quello che in effetti è, comunque è certo che coloro i quali hanno inviato i telegrammi hanno mancato formalmente ed è perciò neces-

sario far pervenire loro la reazione della Commissione e del Presidente del Senato.

CENINI. Senza voler attribuire eccessiva importanza alla cosa, credo di poter dare la mia adesione a quanto ha detto il Presidente della nostra Commissione, soprattutto per la questione di forma. Mi pare che la procedura adottata sia la più logica. Quando le segnalazioni assumono il carattere di una pressione, ritengo che dobbiamo protestare, e così dobbiamo protestare quando discutiamo di certe questioni ed abbiamo fuori i rappresentanti sindacali ad aspettare; è sempre una pressione che subiamo, in certo senso, sulle nostre decisioni. Questo non è assolutamente ammissibile e, comunque, ritengo che tale protesta sia giusta, da parte del nostro Presidente. Noi, indipendentemente da qualsiasi pressione, dobbiamo procedere nel nostro lavoro con coscienza, esaminando le cose con obiettività.

MARIOTTI. Non vorrei che si esagerasse e si perseguisse in qualche maniera gli autori del telegramma.

PRESIDENTE, *relatore*. I telegrammi sono in gran parte anonimi!

MARIOTTI. A me sembra che la lettera inviata dal nostro Presidente al Presidente del Senato basti a tacitare la cosa, anche se è giusto rilevare che di fronte a certi atteggiamenti di altre categorie si sia esagerato. Noi riteniamo legittimo che venga usato un linguaggio molto corretto ma, in fondo, il popolo ha diritto di chiedere e di insistere quando passa molto tempo prima che le sue richieste vengano soddisfatte. Se si tiene conto di questo elemento psicologico, è bene che anche il popolo si renda tuttavia conto di dover usare un linguaggio più acconcio; però mi sembra che non sia il caso di dare troppa importanza alla cosa.

PRESIDENTE, *relatore*. Credo si possa concludere su questo punto; desidero però chiarire al senatore Massini che il provvedimento da approvare non giace da cinque anni ma, semmai, è da noi all'esame soltanto da cinque giorni. Ma, indipendentemente da questo fatto,

penso sia opportuno che la Commissione prenda atto che il Presidente ha riferito la cosa al Presidente del Senato; riteniamo non sia da fare alcunchè di più, solamente è da dire che noi preferiamo svolgere il nostro lavoro coscienti di agire in piena libertà, sia nei riguardi delle pressioni, sia nei riguardi delle reazioni che in uomini meno sicuri di noi potrebbero causare delle frasi formalmente non corrette. Credo quindi che la questione possa ritenersi, in questa sede, chiusa perchè il Presidente del Senato da parte sua agirà in piena libertà.

Venendo alla questione di merito, posso dire che anche con l'intervento di autorevoli membri della Commissione, si sono avuti lunghi contatti presso il Ministero del tesoro e, successivamente, anche con le organizzazioni sindacali, che avevano suggerito alcuni emendamenti che corrispondevano indiscutibilmente ai desideri delle categorie.

A tarda sera, ieri si sarebbe raggiunto tra il Governo e le rappresentanze sindacali non dico un accordo, perchè la materia è di competenza del Parlamento, ma una coincidenza di vedute circa gli emendamenti che potrebbero essere proposti. Questo che chiamiamo brevemente accordo però, ieri sera, non aveva ancora avuto l'approvazione del Ministro del tesoro. Egli si era assentato verso le dieci, mentre noi avevamo continuato a discutere fino a circa mezzanotte. Ora non so che cosa il rappresentante del Governo possa qui comunicare in relazione a questo accordo di massima che verterebbe sui seguenti punti:

1) equiparazione, limitatamente ai salariati di ruolo, del passaggio di categoria alla promozione, ai soli effetti dell'applicazione della legge;

2) sostituzione della data « 1° dicembre 1956 » alla data « 1° gennaio 1957 » in tutto il testo della legge;

3) modifica dell'articolo 2 nei seguenti punti:

a) l'assegno personale pensionabile non dovrebbe essere riassorbibile;

b) la domanda per l'applicazione dello articolo dovrebbe essere presentata entro un anno, ma la mancata presentazione non farebbe decadere dal diritto; in caso di doman-

da presentata oltre l'anno, il beneficio decorrerebbe dalla data della domanda stessa;

c) si dovrebbe chiarire che l'applicazione dell'articolo 2 è eccezionale e riguarda soltanto eventuali sperequazioni concrete verificatesi alla data di prima applicazione della legge;

4) ai soli fini della buona uscita gli stipendi, paghe e retribuzioni derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 dovrebbero essere considerati in vigore anche all'atto della cessazione dal servizio avvenuta nel periodo 1° luglio - 30 novembre 1956;

5) tutte le altre questioni resterebbero impregiudicate, ma non dovrebbero essere sollevate in sede di approvazione della legge.

In sostanza il cosiddetto accordo consiste nella retrodazione dei benefici al dicembre 1956, con un maggior onere di circa un miliardo e 600 milioni; nelle modifiche alla regolamentazione riguardante gli assegni personali di cui all'articolo 2, nel senso che non si tratterebbe di un assegno personale riassorbibile ma di assegno pensionabile e non riassorbibile; nell'ammettere che il termine di mesi sei stabilito nell'articolo 3 perchè il dipendente che si trovi in posizione di inferiorità rispetto ad altri dipendenti che abbiano avuto sostanzialmente la stessa carriera, possa chiedere un'equiparazione di trattamento, sia portato da sei mesi ad un anno e non abbia più valore di termine di decadenza ma abbia valore soltanto come termine oltre il quale un eventuale riconoscimento del diritto avrebbe efficacia solo dal giorno della domanda. Se il dipendente facesse domanda, segnalando il caso concreto di squilibrio del trattamento entro un anno, allora avrebbe il riconoscimento con effetto dal 1° dicembre 1956; se facesse domanda oltre l'anno, avrebbe il riconoscimento soltanto dalla data della domanda. Da ultimo, si sarebbe equiparato al trattamento per le promozioni, il trattamento per il passaggio di categoria nei salariati di ruolo, anche se questo passaggio non significhi, dal punto di vista giuridico, una promozione ma significa solo cambiamento di categoria nel lavoro (manovale, operaio qualificato, operaio specializzato, ecc.). Capisco che non si tratta di passaggio di grado ma solo di categoria; siccome però,

nell'ambito della stessa officina, dal personale salariato l'impressione di uno squilibrio di trattamento non potrebbe esser sufficientemente eliminata col richiamo agli esattissimi principi giuridici, in questo caso si decamperebbe dalla posizione di diritto che stabilisce che ogni categoria ha la sua carriera, considerando che si possa fare lo stesso trattamento per i passaggi di categoria come se si trattasse di promozione. In più, sarebbe approvato il concetto che, agli effetti dell'indennità di licenziamento e di buonuscita, questa legge debba aver efficacia retroattiva dal 1° luglio 1956; la legge quindi diventerebbe applicabile a coloro che prima del 1° dicembre 1956 sono stati collocati a riposo. Questo complesso di agevolazioni porterebbe ad un maggior onere che si può considerare si aggiri intorno ai cinque o sei miliardi oltre i dieci di cui si parla nel provvedimento governativo.

Se il Ministro del tesoro è d'accordo su queste basi, è senz'altro da ritenere che il provvedimento possa avere il suo corso. Soltanto si dovrebbe rinviare la discussione degli articoli a domani, poichè devono esser formulati gli emendamenti in forma tecnica, emendamenti che noi, in questo momento, non siamo in grado di presentare. Discuterne oggi invece di domani non avrebbe importanza effettiva, ma corrisponderebbe alla necessità dei tempi tecnici, perchè si dovrebbero formulare dei precisi emendamenti, che non possono esser formulati con sicurezza di non travisare il pensiero in questo momento ma devono esser redatti con l'ausilio degli organi tecnici, dato che ogni parola corrisponde ad un concetto molto preciso. Se il Ministro del tesoro non ci volesse confortare con la sua adesione per arrivare ad un accordo, allora credo bisognerebbe discutere daccapo i vari emendamenti ed il destino del disegno di legge dipenderebbe dalla volontà del Governo e dei signori senatori, perchè il Governo e i senatori possono chiedere che venga rimesso in Aula.

RICCIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Come lor signori sanno, questo disegno di legge sorge dalla necessità di sanare alcune sperequazioni che vennero a verificarsi in seguito all'approvazione della legge delega. Devo rettificare quindi certe affermazioni fatte qui, che la questione risalga a cinque anni

fa, poichè a parte che non si tratta di un progetto presentato tanto tempo fa, sta anche il fatto che la legge delega ha avuto attuazione soltanto nel gennaio 1956. Devo ancora ricordare che le trattative e le richieste fatte dalle categorie interessate al Governo rimontano ad una data ancor più recente, all'ottobre od al novembre dell'anno scorso, epoca nella quale queste richieste vennero fatte dai rappresentanti delle varie categorie. Ho fatto questa premessa perchè, mentre oggi sono in grado di portarvi l'adesione del Ministro del tesoro a questo accordo, che il relatore ha puntualizzato con tanta chiarezza, lo stesso Ministro del tesoro, anche per una questione di riguardo, sia pure formale, ha detto che, pur esprimendo il suo avviso favorevole, siccome le trattative furono a suo tempo condotte dal Presidente del Consiglio, deve fare solo la riserva — sia pure, ripeto, formale — della adesione di quest'ultimo; adesione che verrà data, probabilmente, in giornata, di modo che questi punti programmati ieri sera nella riunione coi rappresentanti dei sindacati, saranno subito trasformati in formali emendamenti, il che avverrà ugualmente in giornata, in modo che domattina saremo in grado di discutere il testo preciso.

Per l'onere, non devo che confermare quanto ha detto il relatore: si ha già un maggior onere che è presuntivamente di cinque o sei miliardi. Questo importerà forse anche una modifica all'ultimo articolo, per attingere alle disponibilità e far fronte a questi carichi, e si vedrà alla meglio di reperire i fondi. Anche a nome del Ministro del tesoro mi permetto in proposito di far presente alla Commissione che quando un bilancio è stato preparato, non si dovrebbe nel corso dell'esercizio portare delle proposte che modifichino oltre una certa misura il peso del bilancio stesso. Qui infatti non si tratta di milioni o di centinaia di milioni ma si tratta di miliardi, che hanno un certo peso anche sulle risultanze del bilancio. Tuttavia questa volta si tratta di concludere una controversia, che rischia di allargarsi, anche nei confronti dei lavoratori e senza colpa di nessuno. Con questo non dico che tutte le sperequazioni, derivanti dall'applicazione del nuovo trattamento dei dipendenti statali, siano state sanate, tanto meno che tutte le richieste fatte in base a queste sperequazioni siano sta-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

131ª SEDUTA (17 luglio 1957)

te accolte, ma desidero mettere in rilievo (e vorrei che la Commissione me ne desse atto) che veramente in quest'occasione il Governo ha fatto tutti gli sforzi, non direi funambolosi ma comunque notevolissimi, per venire incontro alle varie esigenze, poichè, come la legge è già per se stessa il frutto di un compromesso, così anche questo ultimo accordo è un compromesso. Ritengo quindi che gli emendamenti formali derivati da questo concordato, chiamiamolo così, intercorso fra i rappresentanti delle categorie interessate, possano essere discussi, in modo che domani sia possibile senz'altro approvare la legge; e dare anche alla Camera la possibilità di approvarla prima delle ferie estive.

SCHIAVI. Voglio soltanto ricordare l'opportunità che all'articolo 3 si includa il comma già a suo tempo illustrato, riguardante i sottufficiali assunti in servizio civile.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei aggiungere che il relatore ha esposto i punti di vista positivi ma non ha esposto quelli negativi o riservati. Il Tesoro ha fatto al Consiglio di Stato una richiesta di parere in merito al passaggio di servizio, da militare a civile, dei sottufficiali. È un argomento questo di cui si potrà parlare in un secondo momento, con maggior cognizione di causa.

ANGELILLI. Sono stato incaricato dalla Commissione di difesa di portare qui il suo parere. Esso è sostanzialmente favorevole; però la 4ª Commissione desidera richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulla posizione del personale salariato sottolineando la necessità di alcuni chiarimenti espressivi il cui valore è meramente formale.

Prendo atto con soddisfazione, che da parte del relatore e del rappresentante del Governo si sia proposto d'anticipare la decorrenza del provvedimento al 1° dicembre 1956, così come era auspicato dalla Commissione della difesa.

In merito all'accordo raggiunto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, cui ha fatto cenno il relatore, non posso, a puro titolo personale, dichiararmi soddisfatto. A quan-

to risulterebbe, infatti, tale accordo non sarebbe accettato e sottoscritto dalla Federazione italiana lavoratori statali C.I.S.L. nè dai Sindacati dipendenti del Ministero difesa e dei monopoli di Stato. L'accordo poi non risolve le questioni riguardanti i salariati non di ruolo passati nelle categorie superiori e tutti i salariati passati da temporanei a permanenti o transitati nelle categorie impiegatizie, per i quali pertanto permangono le gravissime sperequazioni di trattamento economico.

Tali salariati passati alle categorie superiori o a permanenti o a impiegati, continueranno infatti a percepire, per tutta la durata del rapporto di lavoro e quindi con riflessi sul trattamento di quiescenza, una paga o uno stipendio inferiori di qualche migliaio di lire mensili a quelli percepiti da salariati di pari anzianità, giudicati meno meritevoli ai fini del passaggio a permanente, a categorie superiori o alle categorie impiegatizie.

È pertanto necessario, a mio avviso, un ulteriore esame della questione in tutti i suoi particolari e mi auguro che gli emendamenti che saranno presentati dal relatore nella prossima seduta corrispondano alle esigenze prospettate, e tengano altresì conto dei voti espressi dalla Commissione della difesa.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A parte che l'accordo è stato già raggiunto, una sua maggiore estensione nei benefici previsti, avrebbe comportato un ulteriore onere di altri 5 o 6 miliardi. È stato in sede di compromesso che, per non allargare oltre il possibile la portata dell'onere, ci si è limitati alle richieste più accoglibili e più pressanti, onde si è raggiunto questo accordo. La parte riguardante e il passaggio dei sottufficiali ad impiego civile e il passaggio dei salariati non di ruolo a ruolo, e altre ipotesi che ancora si facevano, evidentemente non poteva rientrare in questo accordo, altrimenti si sarebbe più che raddoppiato l'onere e non ci sarebbe stato possibile di attuare quello che già con tanta fatica era stato concordato. Prego pertanto il senatore Angelilli di non insistere nella richiesta, sia da un lato formale, sia da quello sostanziale. Per quanto riguarda il necessario rinvio della discussione, noto che non è un rinvio a data lontana, ma

soltanto a domani, e ciò semplicemente per la doppia necessità di portare il provvedimento celermente all'approvazione e perchè possano essere formulati più precisamente gli emendamenti proposti. Un rinvio quindi di necessità, e brevissimo, non per ampliamento di discussione che possa consentire un ulteriore accordo o presa di posizione diversa.

MASSINI. Vorrei anzitutto osservare che se è vero che i provvedimenti riparatori e di perequazione sono di recente nascita, è anche altrettanto vero che il problema di fondo di tale perequazione è anteriore alla legge delega per la revisione del trattamento dei dipendenti statali. Una delle ragioni della nascita della legge delega è stata appunto offerta da provvedimenti che si attendevano da molto tempo. Ora noi abbiamo il diritto di dire che questo è l'epilogo, speriamo favorevole, di una situazione. Do atto che il Ministro del tesoro ha di massima accettato quella che è stata la conclusione di un accordo reciproco, anche se qualche cosa di molto importante è rimasta in sospenso.

Al senatore Angelilli vorrei confermare che nelle trattative tutte le organizzazioni e tutte le categorie erano rappresentate e che tutte si sono rese conto e della parte positiva e di quella meno positiva del provvedimento.

Non mi rimane altro che fare due raccomandazioni: anzitutto che il testo definitivo di questi emendamenti debba rispecchiare gli esatti termini dell'accordo — e ciò non lo mettono neanche in dubbio — e che la formulazione sia fatta in termini chiari e cioè tali da agevolare l'applicazione dell'accordo; ed in secondo luogo — per questo ritengo superfluo dirlo — che non si vada oltre domani, perchè noi dobbiamo fare in modo che il provvedimento venga approvato prima delle vacanze estive anche dall'altro ramo del Parlamento.

ANGELILLI. Vorrei pregare che gli emendamenti che saranno elaborati e perfezionati oggi dal relatore insieme al rappresentante del Governo possano essere senz'altro esaminati ed approvati insieme agli articoli nella seduta di domani.

PRESIDENTE, *relatore*. Faremo tutto il possibile.

Se non si fanno altre osservazioni rinvio a domani il seguito della discussione di questo provvedimento con la fiducia di poter nella stessa giornata procedere all'approvazione degli emendamenti e di tutto il disegno di legge.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali a sottoscrivere nuove azioni della Società per azioni "Azienda tabacchi italiani (A. T. I.)" fino alla concorrenza di lire 312.500.000 » (1987).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali a sottoscrivere nuove azioni della Società per azioni "Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.)" fino alla concorrenza di lire 312 milioni e 500.000 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUGLIELMONE, *relatore*. Con il disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione in sede deliberante, il Governo propone che il Ministero delle partecipazioni statali venga autorizzato a sottoscrivere nuove azioni della Società per azioni « Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.) », fino alla concorrenza di lire 312 milioni e 500.000.

L'Azienda Tabacchi Italiani, sorta nel 1927 per cooperare al raggiungimento dei fini dell'Azienda del Monopolio, ha svolto intensa attività nel campo della coltivazione e della lavorazione del tabacco e nell'esercizio di cartiere e industrie cartotecniche.

Conformemente a quanto previsto dal suo statuto, la Società ha anche posto in essere altre attività industriali e commerciali connesse con gli scopi sociali ed ha, in conseguenza ampliato, specie nel dopoguerra, il campo della sua azione procedendo anche ad investimenti di notevole entità, fra i quali si ricordano quello reso necessario per l'impianto di uno stabilimento per la produzione della cellulosa e quello di una completa installazione tipografica destinata alla stampa in rotocalco a

colori di carta e cartoncini, che ha una potenzialità di stampa di 40 mila quintali all'anno, ambedue presso la cartiera di Rovereto.

Altri investimenti, per circa un miliardo, si sono resi necessari per accrescere l'efficienza della cartiera, le cui attrezzature sono state ammodernate in modo da giungere al prodotto stampato e finito secondo i criteri della più moderna tecnica. L'A.T.I. ha anche acquistato nuovi impianti per la manipolazione dei tabacchi nella piana di Salerno, effettuando un ulteriore investimento di oltre un miliardo e 200 milioni, ed è riuscita così ad aumentare la produzione dei tabacchi greggi destinati alla esportazione di circa 30 mila quintali; ha fatto sorgere a Genova un laboratorio per la lavorazione e impacchettamento del tè impiegandovi la somma di oltre 150 milioni ed ha installato a Pompei una nuova cartiera, nella quale ha investito circa un miliardo e 800 milioni.

Dal potenziamento della sua attrezzatura all'Azienda è derivata una espansione di attività veramente considerevole. Dal confronto delle cifre inerenti al ritmo produttivo del 1938 con quelle attuali, si rilevano i seguenti cospicui incrementi:

1) il capitale sociale e le riserve rispettivamente di lire 40.000.000 e lire 6.100.000 nel 1938, risultano nel 1957 di lire 1.000.000.000 e di lire 358.000.000;

2) la superficie coltivata a tabacco per conto dell'A.T.I. nel 1938 fu di Ha. 2000 circa, contro Ha. 4.400 che si coltivano nel 1957;

3) il tabacco consegnato dall'A.T.I. al Monopolio fu di quintali 12.000 nel 1938 contro quintali 26.000 del 1956 e circa 60.000 della corrente campagna;

4) il fatturato per tabacchi al Monopolio che nel 1938 fu circa lire 12.000.000, ha raggiunto nel 1956 lire 2 miliardi circa;

5) le vendite di tè in Italia che nel 1938 assommarono a quintali 680 circa per un fatturato di lire 1.300.000, hanno raggiunto nel 1956 quintali 2.500 circa per lire 530.000.000 circa;

6) il fatturato della cartiera di Rovereto che nel 1938 fu di circa lire 6.000.000, ha raggiunto quasi il miliardo nel 1956.

Al finanziamento di questo sviluppo di attività la società ha finora provveduto in parte con il reinvestimento di utili ed in parte mediante contrazione di mutui bancari, mentre, essendo consigliabile limitare a giuste proporzioni il ricorso a tali forme di credito, sembra più conveniente che a fronteggiare i nuovi investimenti sia provveduto mediante apporto di denaro fresco sotto forma di aumento di capitale. Tanto più che nuove iniziative di ampliamento dello sviluppo dell'Azienda sono in previsione come il progetto, in fase di attuazione, della creazione di un complesso per la produzione di tabacco greggio nella zona di Caserta (un miliardo) e quello dell'impianto specializzato per la fabbricazione di macchinari necessari al Monopolio (mezzo miliardo); iniziative anche queste che per il sicuro loro successo, sono destinate ad incrementare i dividendi della Società finora distribuiti in misura compensativa.

Per tale ragione il Consiglio di amministrazione dell'A.T.I. ha deliberato di richiedere agli azionisti l'aumento del capitale sociale per lire 500 milioni, aumento che in rapporto alle attuali partecipazioni (Stato lire 625 milioni, Banco di Napoli e Banco di Sicilia lire 375 milioni) verrebbe così distribuito:

Stato — Ministero partecipazioni statali	L. 312.500.000
Banco di Napoli	» 103.125.000
Banco di Sicilia	» 84.375.000

Ritiene il vostro relatore che l'intervenuta decisione sia senz'altro approvabile per l'affidamento che i successi finora raggiunti dall'Azienda danno nei riguardi del futuro consolidamento e della futura maggiore espansione e vi invita pertanto ad approvare, nel testo proposto dal Governo, il disegno di legge, concordando anche sulla proposta di fronteggiare l'onere che incombe al Ministero delle partecipazioni statali mediante il versamento al bilancio dell'entrata della somma di lire 312.500.000 proveniente dalla gestione speciale dei beni già assegnati alla dotazione della corona, di cui all'articolo 13, comma primo, della legge 9 agosto 1948, n. 1077.

JANNACCONE. Chiedo innanzi tutto che questo disegno di legge non sia discusso in

assenza del rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, il quale deve spiegarci se questa Azienda sia ancora da mantenere in vita o meno, perchè io non capisco i motivi per i quali una Azienda tabacchi debba fare investimenti che non riguardano la fabbricazione delle sigarette e della carta per sigarette. Per principio io sono contrario a queste Aziende statali e parastatali, le quali hanno precisi compiti, che non sono quelli di trasformarsi in enti diversi dagli scopi per i quali sono nate. Chiederei pertanto spiegazioni più convincenti di quelle che sono state date dal relatore.

SPAGNOLLI. Conosco l'Azienda Tabacchi Italiani attraverso il suo stabilimento di Rovereto, che è stato particolarmente attrezzato e potenziato in questi ultimi tempi.

Se devo giudicare dalla maniera con cui è condotto tale stabilimento dal punto di vista economico aziendale, non posso che essere favorevole a questo disegno di legge, non solo, ma sottolineo che sarebbe auspicabile che tutte le aziende dello Stato potessero essere condotte secondo le direttive adottate dall'A.T.I. Credo che attraverso questo movimento di partecipazioni, che è giustificato anche da un punto di vista finanziario, non possono che venire notevoli benefici all'Azienda e ai lavoratori. Conoscendo in particolare le aspirazioni dei lavoratori addetti allo stabilimento di Rovereto, credo di interpretare anche quella che è la loro aspettativa, esprimendo il desiderio che questo disegno di legge venga subito approvato, in quanto ritengo che dalla sua immediata approvazione derivi un sensibile benessere alla classe lavoratrice.

MARIOTTI. Dalla relazione fatta dal senatore Guglielmonone, mi sembra che circa la proprietà — dal punto di vista formale — dell'Azienda Tabacchi Italiani non ci sia nulla da eccepire. E per principio, quando lo Stato investe un certo capitale e l'azienda viene ben condotta, aumentando la propria potenzialità ed offrendo una maggiore occupazione, non ci si può esimere dal dare il nostro consenso. Sarebbe stato bene, tuttavia, che il Ministro delle partecipazioni statali fosse stato presente alla nostra discussione; anzi, a questo

proposito, osservo che non sarà male che un giorno il nostro Presidente inviti il Ministro stesso a venire a fare un quadro generale della situazione di queste aziende, al fine di avere una esatta visione della struttura industriale del nostro Paese, che il Ministro indubbiamente ha e che a noi manca, perchè in merito non vi sono pubblicazioni. Mi sembra che sia estremamente utile che il Ministro per le partecipazioni statali faccia in proposito una relazione alla Commissione, perchè in tal modo in avvenire potremo giudicare quali sono le aziende da aiutare e quali no.

CENINI. Premesso che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge e che mi associo alla proposta del collega Mariotti per quanto riguarda una opportuna esposizione da parte del Ministro delle partecipazioni sulla situazione di tutte le aziende di Stato, vorrei rivolgere una domanda al relatore: perchè i contributi del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono così frazionati? Non si potrebbero eliminare i decimali ed arrotondare le cifre?

GUGLIELMONE, *relatore*. È stato fatto così per mantenere le stesse proporzioni tra gli istituti di credito che partecipano, insieme allo Stato, alla formazione del capitale dell'Azienda Tabacchi Italiani.

FORTUNATI. Alcune questioni sono state già sollevate e a queste in parte io mi associo. A me sembra che, a parte la questione generale sollevata dai colleghi Mariotti e Ceni, vi sia anche un problema generale da risolvere, quello cioè che riguarda l'orientamento politico ed economico in genere nei confronti dell'Azienda Monopoli Tabacchi, perchè mi pare che nella relazione si dica che l'A.T.I. è sorta per agevolare la funzione dell'Azienda Monopoli Tabacchi e questo nel 1927, se la memoria non mi inganna. Ora può darsi che oggi la situazione sia identica ad allora, ma potrebbe anche darsi che non sia identica; potrebbe darsi, ed io ritengo che sia così, che le prospettive politiche ed economiche, anzichè muoversi su due fronti, si siano mosse su un fronte unico, attraverso cioè una concentrazione di sforzi e non una dispersione di sforzi.

zi. Se l'A.T.I. è sorta per agevolare l'Azienda dei Monopoli Tabacchi, dovrebbe allora svolgere soltanto una funzione in un certo senso ausiliaria e integratrice dell'attività dell'altra azienda. È evidente, invece che l'A.T.I. sta svolgendo un altro tipo di attività: questo è chiaro. Si parla, infatti, di cartiere, di stampa di rotocalchi ecc. Io non contesto che tale attività sia in contrasto con l'efficienza aziendale, ma mi sembra per lo meno difficilmente collegabile con la sua sigla.

Non esprimo nessun giudizio in merito poiché non conosco la situazione e non ho motivo di dubitare di quanto ha detto il collega relatore. È invece augurabile che una diversa riorganizzazione venga realizzata: dovrebbe essere utile cioè passare all'Azienda Monopoli quello che è direttamente legato alla lavorazione del tabacco e lasciare all'altra azienda un'attività più consona ai suoi scopi fondamentali. Il problema esiste, secondo me, perché dal '27 al '57 sono passati trent'anni ed è difficile che in tale periodo la situazione sia rimasta tale e quale: possono essere sorti dei problemi per cui sia necessario ridurre l'attività dell'Azienda Monopoli o viceversa. È difficile, ripeto, che la situazione sia rimasta immutata. Abbiamo rilevato che l'A.T.I. si è sviluppata al di là e oltre quelli che erano gli obiettivi immediati. Sarà bene, comunque, conoscere dal rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali un po' di storia su queste aziende.

RODA. La motivazione di questo provvedimento mi sembra un po' generica: si dice soltanto che si chiede l'aumento del capitale di lire 312.500.000, poiché lo sviluppo dell'Azienda Tabacchi Italiani non può arenarsi. Vorrei conoscere qual'è il tasso d'interesse che corrisponde l'Azienda.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'8 per cento.

RODA. In quanti anni? è costante o è un tasso variabile?

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, è costante. È un investimento al netto.

RODA. È una percentuale che mi conforta a dare il mio voto.

MARINA. Come principio sono favorevole, perché da quanto ha detto il relatore si tratta di una azienda che effettivamente consente uno dei cespiti più cospicui allo Stato. Sono invece di parere diverso da quello manifestato dal collega Fortunati, in quanto ritengo opportuno potenziare il più possibile le aziende che costituiscono una rendita per le casse statali.

DE LUCA LUCA. Con tutta franchezza debbo dire subito che la data, il 1927, in cui è stata creata l'Azienda Tabacchi Italiani, mi lascia molto sospettoso: ora il problema è che la relazione governativa ci dice che questa Azienda Tabacchi, sorta per fare le cartine per sigarette e per agevolare l'attività dei Monopoli, sarebbe poi stata autorizzata a compiere nello stesso tempo operazioni finanziarie, industriali, mobiliari e immobiliari. Se abbiamo dei denari da dare — mi pare che si tratti d'entrate provenienti dai beni dell'ex corona — cerchiamo di darli a chi li merita. Non metto in dubbio quello che ha detto il senatore Guglielmone e do atto della sua esperienza personale al collega Spagnoli, che conosce l'attività dell'Azienda Tabacchi nello stabilimento di Rovereto; tuttavia vorrei che il Ministro delle partecipazioni statali mi spiegasse lo statuto ed il regolamento di questa Azienda, giacché non mi sembra molto chiara la complessa attività che essa svolge.

Faccio una proposta formale: c'è stato un presentatore di questo disegno di legge, il quale è certamente più competente di noi per quanto riguarda tutti i dettagli dell'Azienda: vorrei pertanto che il presentatore del provvedimento ci illuminasse maggiormente e chiedo quindi alla Commissione di volerne rinviare la discussione. Ritengo che non accadrà nulla di grave se rimandiamo l'esame di questo disegno di legge ad altra seduta.

JANNACCONE. Ritengo indispensabile la presenza del Ministro delle partecipazioni statali o dell'onorevole Sottosegretario per le finanze, in quanto solo essi sono in grado di spiegarci quali sono le funzioni dell'Ente di cui si parla e qual'è la relativa situazione, poi-

chè mi sembra che dovremmo anzitutto preoccuparci dell'ammontare dei debiti bancari dell'Azienda Tabacchi Italiani. Infatti, dalla relazione si è appreso di un programma di sviluppo svolto senza adeguato incremento di capitali e sollecitato in parte con investimento di utili e in parte mediante la contribuzione di mutui bancari, fonte, l'ultima, a cui conviene attingere in giuste proporzioni, nonchè di una partecipazione di capitali da parte del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Dovremmo quindi conoscere quali sono le intenzioni dei compartecipanti, prima di approvare la nuova partecipazione del Tesoro al fondo. Insisto sulla proposta che la discussione del disegno di legge in esame sia sospesa per essere ripresa alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Comprendo le giuste richieste dei colleghi, però ritengo che qualora il Sottosegretario di Stato per le finanze si dichiarasse in grado di rappresentare il Ministro delle partecipazioni statali potremmo decidere.

PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Quale rappresentante del Governo non ho ottenuto l'autorizzazione a parlare a nome del Ministro delle partecipazioni statali. Pertanto, se la Commissione ritiene necessaria la presenza di quel Ministro, il Governo non ha alcunchè da osservare e si rimette alle decisioni della Commissione stessa. Sono peraltro in grado di precisare che l'iter del provvedimento in discussione si è svolto attraverso il Ministero delle finanze, in quanto il Ministero delle partecipazioni statali è soltanto di recente costituzione, e che di conseguenza il Ministero delle finanze ha la possibilità di mettere a disposizione della Commissione tutte le notizie relative al provvedimento.

GUGLIELMONE, relatore. Si è fatto giustamente rilevare che nel caso in esame si trasformano crediti di banche in partecipazioni di capitale, operazione delle più delicate per una azienda e che costituisce un mezzo di successo. Mi chiedo pertanto se, posto che si

tratta di una azienda evidentemente attiva, la quale sta per compiere una azione di risanamento interno, operiamo bene accettando la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge in esame, o se, data l'entità relativamente modesta della nuova partecipazione, e dato quanto ha detto testè il Sottosegretario alle finanze, non sarebbe più opportuno proseguire nell'esame del provvedimento e arrivare alla sua approvazione.

CENINI. Di solito non mi oppongo alle proposte di rinvio, soprattutto allorchè la Commissione non ha a disposizione mezzo migliore per approfondire le cognizioni sull'argomento in discussione. Per quanto riguarda il provvedimento in esame però sono contrario al rinvio della discussione, in quanto, avendo appreso che il Sottosegretario Piola è in grado di fornire i dati in possesso del Ministero delle finanze, competente per l'iter sin qui effettuato dal provvedimento stesso, ritengo sarebbe opportuno ascoltare prima la illustrazione di tali dati e poi eventualmente decidere o meno sulla prosecuzione della discussione.

FORTUNATI. È molto probabile che il Ministro delle partecipazioni statali non fosse a conoscenza del fatto che il disegno di legge in esame era all'ordine del giorno della odierna seduta della nostra Commissione. Pertanto, anche per un senso di riguardo, verso il Ministro, mi sembra che non sia opportuno affrontare in sua assenza l'esame del disegno di legge.

JANNACCONE. Il Sottosegretario di Stato Piola ha affermato di non aver ottenuto la autorizzazione a parlare sull'argomento. Quindi poichè si tratta di materia riguardante il Ministero delle partecipazioni statali si impone il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, resta stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge in esame è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

131ª SEDUTA (17 luglio 1957)

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Erogazione di fondi per la ricerca di dispersi in guerra e per il completamento del tempio eretto in Cargnacco del Friuli, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti » (1983).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione di fondi per la ricerca dei dispersi in guerra e per il completamento del tempio eretto in Cargnacco del Friuli, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TOMÈ, *relatore*. Il disegno di legge in esame tende a far divenire operante la decisione di mettere a disposizione della Delegazione italiana presso la Commissione speciale dell'O.N.U. per i prigionieri di guerra la somma di 10 milioni di lire. Come è noto, tale Delegazione è alle dipendenze del Ministero degli affari esteri e si occupa della ricerca dei dispersi in guerra. Allo scopo di assicurare il funzionamento della Delegazione e di consentirle l'ulteriore svolgimento dei compiti, si rende indispensabile lo stanziamento proposto sul bilancio dello Stato dell'esercizio in corso.

Della somma indicata, 6 milioni di lire vengono assegnati al Ministero degli affari esteri per lo scopo precisato; un milione di lire viene messo a disposizione della Unione nazionale congiunti di dispersi in guerra la quale collabora alle attività di organi statali per la ricerca appunto dei dispersi in guerra; altri tre milioni di lire rappresentano un ulteriore contributo per il completamento del tempio eretto in Cargnacco del Friuli per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti. Per questo tempio il Governo aveva già provveduto ad una erogazione iniziale di 30 milioni di lire, contributo che si rende oggi necessario aumentare.

Le finalità che si intendono perseguire con lo stanziamento proposto sono tali per cui ritengo superfluo produrre altre argomentazioni per indurre la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto allo esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1956-1957 è stanziato un fondo di 6 milioni di lire, per provvedere alle spese di funzionamento della Delegazione italiana presso la Commissione speciale dell'O.N.U. per i prigionieri di guerra.

(È approvato).

Art. 2.

È concesso un contributo straordinario di un milione di lire a favore dell'Unione nazionale congiunti dei dispersi in guerra.

(È approvato).

Art. 3.

Il contributo autorizzato con legge 11 giugno 1954, n. 355, per il completamento del tempio per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti, eretto in Cargnacco del Friuli, è elevato da 30 milioni di lire a 33 milioni di lire.

(È approvato).

Art. 4.

Alla copertura dell'onere complessivo di 10 milioni di lire derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto a carico dello stanziamento del capitolo 627 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1956-57.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

RODA. Recentemente è stata approvata in Aula una nota di variazione alle spese di bilancio con un incremento di ben 116 miliardi

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)131^a SEDUTA (17 luglio 1957)

di lire. Si è discusso se era opportuno che tale variazione di bilancio fosse addebitata all'esercizio che si è iniziato il 1° luglio 1957 o se, per ragioni che sono state da tutti comprese e condivise, fosse più opportuno far carico al consuntivo.

Mi chiedo per quale motivo, dal momento che è stata approvata una lista di spese a carico di un consuntivo, non vi sia stata compresa anche la somma di 10 milioni di lire proposta con il disegno di legge in esame, di cui si doveva essere già a conoscenza.

FORTUNATI. In occasione della cerimonia della consacrazione del tempio di Carnaccio del Friuli, la radio, la televisione e la stampa hanno parlato di un tempio per i caduti in Russia. Poichè la dizione ufficiale parla di caduti e dispersi su tutti i fronti, si rende opportuno promuovere una precisazione in tal senso.

PRESIDENTE. Ritengo che il rappresentante del Governo non abbia alcuna difficoltà a dare disposizioni affinché tale giusta precisazione venga provocata.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ribadisce che il tempio in Carnaccio del Friuli è dedicato ai caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Riva: « Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (1892) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Riva: « Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Agli effetti di qualunque imposta, tassa o diritto in genere stabiliti dalle leggi generali e speciali, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, istituito con legge 12 maggio 1942, n. 889, modificata dalla legge 21 agosto 1950, n. 698, è equiparato alle Amministrazioni dello Stato.

Sono estese ad esso tutte le agevolazioni previste dall'articolo 4 della legge 13 aprile 1953, n. 337.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti cesseranno di avere efficacia con il 31 dicembre 1959.

CENINI, *relatore*. L'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti è stato istituito e riconosciuto, in data 12 maggio 1942, come Ente morale, con lo scopo di avviare i sordomuti alla vita sociale e agevolarli nel collocamento al lavoro. Poi, con legge 21 agosto 1950, n. 698, si è modificato quello che era in atto con la legge del 1942; e abrogata la legge del 1942 con la legge del 1950, è stato nuovamente ricostituito e riconosciuto questo Ente morale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, sempre con gli scopi che erano indicati nella legge precedente.

Il deputato Riva, che ha presentato il disegno di legge, propone che questo Ente sia esente dall'imposta come altri enti del genere. Siccome i mezzi di cui l'Ente dispone provengono da donazioni o da contributi dello Stato, io ritengo che questa richiesta sia giustificata.

Nella discussione alla Camera è stato aggiunto all'articolo unico un ultimo comma: « Le disposizioni di cui ai commi precedenti cesseranno di avere efficacia con il 31 dicembre 1959 ». Secondo questo disegno di legge, la esenzione fiscale scadrebbe quindi il 31 dicembre 1959; questo in analogia a quanto previsto all'articolo 1 della legge 18 luglio 1956 per quanto riguarda l'Ente nazionale del lavoro per i ciechi. Ritengo che l'inserimento di quest'ultimo comma sia giustificato anche dalla considerazione che è intenzione ferma del Governo di riesaminare la situazione di tutti questi Enti, e quindi anche per questo è bene che ci sia un termine.

Dovrei anche osservare che nel testo del disegno di legge c'è un errore, perchè dice: « istituito con legge 12 maggio 1942, n. 889, modificata dalla legge 21 agosto 1950, n. 698 »: per essere precisi dovremmo dire « sostituita » anzichè « modificata » perchè la legge del 1942 è stata abrogata; però, in considerazione del fatto che, se si apportasse questa modificazione, il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera, possiamo lasciare l'articolo così come sta.

PRESIDENTE. Premetto che io sono sempre stato contrario a tutte queste concessioni di esoneri fiscali; ad ogni modo, trovo piuttosto strana la norma la quale, dopo aver detto che un Ente « è equiparato alle Amministrazioni dello Stato », stabilisce poi che è equiparata soltanto fino al 31 dicembre 1959. E direi che non so perchè poi si debba dire che: « Sono estese ad esso tutte le agevolazioni previste dall'articolo 4 della legge 13 aprile 1953, n. 337 », riguardante i mutilati per servizio. Quando noi avessimo esteso le agevolazioni previste dall'articolo 4 a questa categoria, non so perchè avremmo dovuto inserire l'ultimo comma. Tra poco si darà a questi Enti la possibilità di commerciare, di fare tutto quello che vogliono senza pagare tasse di nessun genere.

Quindi possiamo approvare — per non fare eccessivamente i perfetti — questo disegno di legge, ma ricordiamoci che, qualora in av-

venire venga presentato un disegno di legge del genere, per lo meno non sia contrario ai principi generali, per cui una norma non si deve ripetere due volte. Quando noi abbiamo concesso tutte le agevolazioni stabilite dall'articolo 4 della legge del 1953, era perfettamente inutile il primo comma, e viceversa.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Commissione sa che l'indirizzo del Governo è quello di contenere e di evitare nuove esenzioni fiscali. Questo è il pensiero manifestato anche oggi dal nostro Presidente, ed è appunto per puntualizzare questo indirizzo governativo che il rappresentante del Governo che era presente alla discussione alla Camera ha tenuto ad introdurre l'emendamento di temporaneità che sta appunto a indicare da parte del Governo la volontà di disciplinare completamente il settore delle esenzioni fiscali.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.